

Marittimo. Albertoni (Ucina): «Governo in ritardo sulle azioni normative»

Il settore nautico chiede interventi anti-recessione

Bilancio in rosso per gli ultimi saloni di Parigi e Barcellona

Raoul de Forcade
GENOVA

■ Dopo una prima parte del 2009 da dimenticare e la speranza di aprirsi in autunno, con i discreti risultati dei saloni di Cannes, Montecarlo e Genova, che facevano intravedere una ripresa, la nautica italiana sta ripiombando in mezzo al guado. E la colpa è certo della lentezza della ripresa economica ma anche, lo sottolinea Anton Francesco Albertoni, presidente di Ucina, la Confindustria nautica, del comportamento del Governo «che, sulla sua tabella di marcia, fissa obiettivi sempre diversi da

quelli normativi, facilmente attuabili e poco costosi, richiesti dal comparto; preferendo, invece, versare ingenti aiuti a settori decotti dell'economia». Albertoni non usa mezzi termini: sostiene di essere «rammaricato e preoccupato» e che si sarebbe aspettato «una diversa attenzione dal Governo».

Il comparto, del resto, ha visto il mercato arretrare ma ha reagito cercando di battere la crisi. Tanto che la leadership mondiale sui grandi yacht è rimasta italiana. Ora, però, dice Albertoni, «il Governo dovrebbe dare fiducia agli imprenditori. Ma i segnali positivi che ci aspettavamo e avevamo chiesto non arrivano». L'analisi del presidente di Ucina non lascia grandi margini all'ottimismo. «Dopo i saloni nautici di Cannes, Montecarlo e Genova, che sono andati bene, e quello di Fort Lauderdale, che si può definire interlocutorio - chiarisce - Barcellona e Parigi sono stati un

flop. Ora aspettiamo di vedere Londra (si apre l'8 gennaio, ndr) dove ci auguriamo una tenuta, visto che i principali cantieri inglesi hanno realizzato prodotti di qualità e la sterlina è svalutata sull'euro. C'è molta preoccupazione, invece, per il salone successivo, quello di Düsseldorf. Infine ci sarà Miami, a metà febbraio, da cui capiremo anche se il mercato Usa è davvero in ripresa. Ma le preoccupazioni sono per l'Europa, primo mercato dell'export italiano».

Albertoni ricorda che, in ottobre, Ucina aveva elencato otto azioni, alcune realizzabili con semplici provvedimenti amministrativi, che avrebbero consentito alla nautica di ripartire appieno, sviluppando 3 miliardi di investimenti e 440 milioni di gettito Iva. Tra queste azioni, il rilancio del registro internazionale per il rientro dei super yacht sotto la bandiera italiana; la riforma della legge 84/94 per il reperimento

di nuovi posti barca nei bacini commerciali; la nuova legge quadro per le aree protette; l'equiparazione del regime di locazione e noleggio; il rilancio del leasing nautico (l'unico punto su cui si è raggiunto un risultato).

«Eravamo pronti alla ripresa più di altri settori - afferma il leader di Ucina - però avevamo detto che l'occasione si poteva cogliere solo con provvedimenti del Governo che non ci sono stati. Sappiamo già, invece, che arriveranno incentivi per comparti come l'auto e gli elettrodomestici. Non dico che siano sbagliati ma anche noi, con i nostri 35 mila addetti, chiediamo azioni legislative e un'attenzione che non abbiamo trovato. Se si continuerà su questa strada, è inevitabile che gli imprenditori si chiedano se è il caso di continuare a investire o è meglio decidere di cautelare diversamente le aziende».

Vela: America's Cup

CORBIS



Alta tensione tra Oracle e Alinghi

Resta alta la tensione tra gli svizzeri di Alinghi (detentori del trofeo, nella foto) e gli americani di Bmw-Oracle (unici sfidanti) in vista della 33esima edizione della America's Cup di vela, in programma a Valencia dal prossimo 8 febbraio. Il defender ha proposto un incontro ufficiale di fronte al presidente della giuria internazionale della manifestazione per la risoluzione di tutte le controversie